

**USCITA CINEMA:** 09/01/2014

**GENERE:** Drammatico

**REGIA:** Paolo Virzì

**CAST:** Valeria Bruni Tedeschi, Fabrizio Bentivoglio, Valeria Golino, Fabrizio Gifuni, Luigi Lo Cascio

**SCENEGGIATURA:** Francesco Bruni

**FOTOGRAFIA:** Jérôme Alméras

**MONTAGGIO:** Cecilia Zanuso

**PRODUZIONE:** Indiana Production, Rai Cinema

**DISTRIBUZIONE:** 01 Distribution

**PAESE:** Italia

**DURATA:** 109 Min

**FORMATO:** Colore

#### **SINOSI**

Notte. Un ciclista cade in un fossato accanto ad una strada di provincia. E' in coma. Quale auto l'ha toccato? Chi la guidava? E' questo il prologo del nuovo film di Paolo Virzì, trasposizione cinematografica dell'omonimo romanzo dello statunitense Stephen Amidon pubblicato per la prima volta circa sei anni fa. Mostrato l'incidente, ecco che il tempo si riavvolge a sei mesi prima quando un papà accompagna la figlia da poco maggiorenne presso la casa del suo presunto ragazzo, il rampollo di un ricco finanziere della Brianza. I due genitori si conoscono, fanno amicizia, il primo chiede al secondo se è vero che gestisce un fondo di investimento dai tassi eccezionali. Ci vuole entrare, costi quel che costi...

#### **L'OPINIONE**

Ispirato al para-noir di Stephen Amidon, un compatto ( e spietato) ritratto della borghesia alto-lombarda. Se si eccettuano trascurabili nei ( un finale leggermente affrettato, una riunione di esperti teatrali da macchietta ), una trama cupa, realistica e avvincente come poche nel nostro cinema d'oggi. Merito della maturità di Virzì autore e soprattutto direttore di un gruppo di attori che qui rispondono alla grande, con citazione particolare per Valeria Bruni Tedeschi, donna fragile, di commovente espressività.

*di Alessandra De Luca  
tratto dal mensile Ciak*

Mantenendo inalterati i fatti essenziali, tutta la storia viene trasportata nella nostra opulenta Brianza, dove in ville alla Beverly Hills vivono i fortunati pochi che hanno quasi tutto e sempre più vicini a loro i molti aspiranti nuovi ricchi, sbruffoni e disposti a tutto pur di fare il salto "di qualità". Nel codice a barre che è il logo del film *Il capitale umano*, in sintesi c'è tutto: l'espressione burocratica con cui le assicurazioni calcolano, in base a parametri di vario genere, il "giusto" prezzo di una vita, è l'unica concessione all'umanità di un capitale che in realtà non ha niente a che fare coi sentimenti e il valore delle persone, ma soltanto con se stesso, in un immenso valzer speculativo di cui pochi hanno la chiave di lettura e di cui quasi tutti restano vittime, volontarie o meno.

*Il capitale umano* non è solo, tra le righe, il ritratto di un paese in crisi, ma è anche un film di genere nel senso in cui lo era *Chinatown* di Polanski, dove alla base dell'intrigo privato c'erano il denaro e la speculazione, parti integranti del motore della società capitalistica i cui ingranaggi, di cui ignoriamo il funzionamento, ci stritolano senza che ne comprendiamo il modo e il motivo. Quello che più

colpisce è il cinismo all'interno delle famiglie al centro della storia: la figlia di Ossola è la leva per entrare nel mondo dei ricchi adoperata da un padre che non si fa scrupolo di venderne i sentimenti, la moglie di lui, incinta di due gemelli, sembra volutamente ignorarne il carattere e i maneggi, il ragazzino outsider viene sfruttato dallo zio, il figlio di papà viene schiacciato dalle ambizioni del genitore. Si tratta di persone che si amano, almeno nominalmente, e che non si rendono conto della condizione umana di chi hanno accanto. Forse, al di là dell'avvincente costruzione e del perfetto gioco di squadra, non c'è molto di nuovo in quello che ci raccontano gli autori del *Capitale umano*, ma a loro va il merito di essere riusciti a farlo senza cadere in dinamiche da soap opera e in un facile moralismo, mantenendo tra le righe un umorismo amaro e sottile. **Virzì** e i suoi cosceneggiatori non assolvono né condannano i loro personaggi, ma lasciano che sia lo spettatore, come si faceva un tempo, a trarre le sue conclusioni. Splendidi complici gli attori, diretti come al solito dal regista con grande maestria; a noi sono parsi grandiosi **Fabrizio Bentivoglio** e **Fabrizio Gifuni**, in un cast senza una sola nota stonata e con una piccola ugola che si stacca dal coro: la debuttante **Matilde Gioli**, che potrebbe trovarsi tra qualche anno a ringraziare **Paolo Virzì** per averla introdotta in un mondo in cui sembra già essere perfettamente a suo agio

*di Daniela Catelli  
Tratto da [www.comingsoon.it](http://www.comingsoon.it)*

#### **SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...**

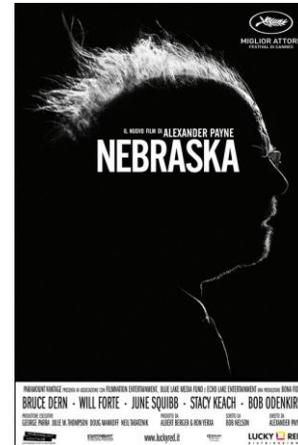
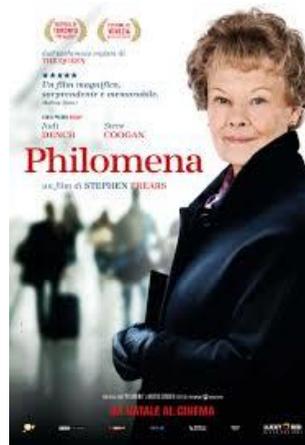
Per la struttura "Babel" di Inàrritu (2006). Per l'amarezza "Racconto di Natale" di Arnauld Desplechin (2008).

LA RECENSIONE DI ALBERTO COLLET..  
..CHE NON HA VISTO IL FILM



**l'Associazione Culturale Careni**

vi attende la prossima settimana con i film:



*Venerdì 21 febbraio  
ore 21.00*

*Sabato 22 febbraio  
ore 16.00 e 18.30*

*Sabato 22 febbraio  
ore 21.00*

*Domenica 23 febbraio  
ore 17.30*

*Domenica 23 febbraio  
ore 20.30*

**l'Associazione Culturale Careni**

è lieta di presentarvi

**IL CAPITALE UMANO**

*di Paolo Virzì*



IL CAPITALE UMANO

Allora che ne pensi? Ci ha preso Collet?

Twitta #lovedoalcareni